

Ufficiale per le Sezioni del C.A.I. Milano, Roma, U.G.E.T. Torino, S.A.T. Trento, S.E.M. Venezia, Lodi, Varese... «Flor di Rocca» Milano - F.A.L.C. Milano - Sci Club «Penna Nera» Milano - G.A.M. Milano - S.A.M. Monza - S.A.P. Padova - Scuola Alpinistica «Piaz» Firenze

PREZZI DI ABBONAMENTO ANNUO
Ordinario L. 800 (Estero L. 1.500) - Sostenitore L. 1.500 - Benemerito L. 3.000
L'abbonamento può decorrere da qualsiasi data dell'anno
O.C. post. 9/1979

Direzione e Amministrazione: Milano (439) - Via Plinio, 70
Recapito centrale per abbonamenti, acquisto copie separate e libri di presenza
Via Borromei, 11 - presso Edoardo Colombo (1° piano) - tel. 80.76.84

PUBBLICITÀ - Prezzi delle inserzioni: avvisi commerciali L. 60 per m/m di altezza, larghezza una colonna: Piccola pubblicità: L. 30 per parola. - Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso: Società per la Pubblicità in Italia (S.P.I.), sede di Milano, via Manzoni 37, telefoni 65.28.01 - 65.28.24 o presso l'Agenzia di Città, Largo S. Margherita (Tel. 80.34.63).

Guido Monzino in partenza per l'Imalaia

Metà della nuova spedizione il Kanjut Sar

Non era ancora spenta l'eco della sua Spedizione alle Ande Patagoniche, che la scalata del Patagonico da Guido Monzino aveva già il pensiero fisso ad altro, più ambizioso progetto, l'ascensione di una vetta imalaiana. Evidentemente il fascino dell'avventura insie in queste imprese, unite ad una passione alpinistica ben radicata, ha conquistato l'animo di questo giovane e dinamico milanese, in poco tempo balzato in piena luce alla ribalta delle cronache alpinistiche extraeuropee. Di carattere riservato, unito a una serietà che gli deriva evidentemente dall'abito professionale (egli è a capo di un'importante organizzazione commerciale), Guido Monzino è un discepolo che non sono prossimi alla realizzazione. E per questo che soltanto ora, alla vigilia della partenza, abbiamo potuto avere notizie sicure sul progetto da tempo entrato nella fase di realizzazione.

La nuova spedizione Monzino ha infatti ottenuto il permesso dal Governo pachistano per il monte Kanjut Sar di m. 7760 (piedi 25.460), nella catena a nord del ghiacciaio Hispa, lungo più di 50 km. Per giungervi, l'itinerario prende le mosse da Gilgit, risale la valle del fiume Hunza e poi imbocca il ghiacciaio suddetto, pervenendo quasi alla sua testata.

Si tratta di una vetta che non solo è mai stata tentata, ma praticamente sconosciuta, come ignota ancora è la zona che la circonda. Pertanto la spedizione avrà anche carattere esplorativo o meglio avrà due fasi: la prima di ricognizione, la seconda alpinistica propriamente detta. Nessuno finora si era avvicinato al Kanjut Sar, nemmeno i cartografi, che tuttavia hanno fatto rilevazioni abbastanza precise. L'impresa riveste perciò maggior interesse, sia per l'altitudine dell'obiettivo finale, che si avvicina agli 8 mila metri, sia rispetto alla sua particolare ubicazione.

Da notare che il Governo pachistano, in deroga alle precise disposizioni emanate lo scorso anno, ha concesso egualmente il permesso, ancorché la domanda fosse stata presentata dopo i termini previsti da tali disposizioni.

I componenti la Spedizione, oltre al suo Capo, sono il giovane Lorenzo Marimonti del

Come sarà finanziata la Spedizione bergamasca

Enti provinciali e bergamaschi e di tutti gli appassionati della montagna, affinché la prima iniziativa bergamasca del genere, eliminate le preoccupazioni di carattere finanziario, raggiunge il successo auspicato.

L'itinerario della spedizione, a grandi linee, prevede l'imbarco a Genova nel corrente mese e l'arrivo a Calao dopo circa un mese di navigazione; sosta di sette giorni a Lima per il disbrigo di tutte le pratiche inerenti alla spedizione. A Lima un comitato composto di emigrati bergamaschi darà tutta la sua assistenza ai concittadini; quindi trasferimento a Macusani e marcia di avvicinamento al campo base dopo l'ingaggio dei portatori.

Il tempo a disposizione per la attività alpinistico-esplorativa è stato fissato in una cinquantina di giorni, trascorsi i quali, con lo stesso itinerario seguito nel viaggio di andata, la spedizione farà ritorno in Italia.

Il trionfale ritorno di Cesare Maestri a Trento



Cesare Maestri è ritornato in Italia la notte sul 15 marzo scorso, giungendo all'aeroporto di Ciampino con un quadrimotore della Alitalia, partito da Rio de Janeiro. Gli echi della superba impresa del Cerro Torre e la dolorosa perdita di Toni Egger, avevano richiamato una folla di appassionati della montagna e di giornalisti. Il primo abbraccio, Maestri l'ha ricevuto dalla sorella Anna, dal padre e da amici trentini; tra questi lo stesso Sindaco di Trento dott. Nilo Piccoli, il sen. Benedetti, e il vicepresidente della S.U.S.A.T., Marolda, mandato espressamente a Roma a rappresentare la società che tanto merito ha avuto nell'organizzazione della Spedizione.

Maestri è apparso molto emozionato dalla accoglienza ricevuta e si è subito prestato a rispondere alle domande dei giornalisti. Egli ha avuto accenti addolorati per la perdita del valoroso amico Toni Egger, aggiungendo che l'impresa è stata possibile anche per la collaborazione di tutti i membri della spedizione. Ha concluso, (smentendo così le voci che erano corse in un primo tempo e cioè che avrebbe avuto intenzione di abbandonare l'alpinismo) annunciando che intende recarsi nuovamente nell'America del Sud per una nuova spedizione, di cui però non ha rivelato l'obiettivo.

Nella capitale, Cesare Maestri si è trattenuto per un paio di giorni e la sera del 18 marzo col diretto da Roma giungeva alla stazione di Trento, atteso da una folla innumerosa di cittadini, oltre che, naturalmente, tutti i dirigenti e moltissimi soci della S.A.T., e le autorità locali. Per dare un'idea dell'entusiasmo dell'accoglienza, basti dire che per compiere il breve tragitto dalla pensilina all'atrio della stazione Cesare Maestri, sbalottato fra le braccia degli amici, ha impiegato più di 45 minuti!

Fuori della stazione i «boia» della S.A.T. e gli studenti con fiaccolate accese, hanno potuto finalmente applaudire anche loro il «Ragno delle Dolomiti», emozionato e quasi intimidito da questa spontanea manifestazione d'affetto. Poi, sempre tra la folla che è andata viepiù ingrossando, ha attraversato piazza Dante, via Alfieri e quindi via Roma per raggiungere la sede della S.A.T.

Qui gli è stato offerto un «ricevimento», ma il termine stona un poco, perché aveva tutta l'aria d'un affettuoso

Il nostro ossigeno

Un Consigliere centrale del C.A.I. nostro fedele amico da tanti anni, che vuol mantenere il «poco» che ha versato lire 20.000 come offerta al giornale; gli rinnoviamo i ringraziamenti più cordiali per questa manifestazione di generosità.

Il Comitato della Sezione sci-alpinistica della Scuola Militare Alpina di Aosta ha rinnovato l'abbonamento 1959 versandoci L. 5000 e creando così una categoria «superbenemerita».

Sottosezione C.A.I. «Montecatini di Milano L. 500; Rag. Guglielmo Comoni di Monza, L. 400.

Abbonamenti benemeriti (L. 3000): Gruppo Alpinistico «Flor di Rocca» di Milano.

Abbonamenti sostenitori (L. 1500): Sottosezione C.A.I. Montecatini di Milano, Società Pietro Micca di Biella, Dott. Roberto Galanti di Treviso e Sezione U.G.E.T. (C.A.I.) di Bussoleno.

Abbonamenti arrondati (L. 1000): Gabriele Franceschini di Feltre, Sottosezione C.A.I. «Bertarelli» di Genova, Umberto Piazzi di Verona, Maestro Carlo Aiolfi di Milano, Sezione C.A.I. di Carrara «con-



Il Sindaco di Trento, dr. Nilo Piccoli, a nome della città si congratula con Cesare Maestri

Convegno delle Sezioni Trivenete a Treviso il 5 aprile

Il 5 corr. con inizio alle ore 10 si svolgerà a Treviso, nella sede della Camera di Commercio, organizzato da quella Sezione del C.A.I., il 30° Convegno delle Sezioni Trivenete.

Il relativo ordine del giorno, dopo la nomina del Presidente e la fissazione della sede del convegno autunnale, tratterà del programma della Giornata del C.A.I. sul Nevegal, che sarà organizzata dalla Sezione di Belluno; Donato Vettore di Savona, Francesco Borghese di Bussoleno, Calisto Richard di Torino, Club I.B.M. di Milano.

Ci hanno procurato nuovi abbonamenti Angelo Poletti di Verona (1) e Silvio Nicora di Varese (1 arrotolato), il quale, pur essendo stato colpito da grave lutto per la perdita dell'adorata consorte, dolore che gli originò un grave esaurimento, non appena ristabilitosi, anzi ancor convalescente, ha pensato al nostro giornale, procurandoci il nostro abbonato e riscuotendo le quote arrondate di altri suoi amici, varesini: «Ballilla» prende così l'eredità ideale del compianto Augusto Colombo; lo ringraziamo commossi della sua buona volontà e ci auguriamo che riesca nell'intento.

Seguono i seguenti argomenti: «Assemblea dei Delegati a Milano del 10 maggio»; «Proprietà dei Rifugi del C.A.I. nell'Alto Adige» (relazione Sezione di Padova); esame di eventuali argomenti di interesse nazionale, varie ed eventuali.

Lamberti nel Messico

Una teleferica sul Popocatepetl

Invitato dalla federazione alpina messicana a tenere un corso d'arrampicamento ai propri soci per la durata di un mese, Raymond Lambert, il noto scalatore svizzero, ha avuto l'occasione di illustrare le sue nozioni con l'apporto del film sul Salve, premiato all'ultimo Festival di Trento e che la Commissione cinematografica del C.A.I. ha già cominciato a presentare nelle Sezioni.

Lambert ha recentemente compiuto l'ascensione del Popocatepetl (m. 5400), sul quale è stata iniziata la costruzione di una teleferica che ne rag-

giungerà la vetta e i suoi dintorni, «favorevoli» allo sci. Raymond Lambert ha fatto presente i pericoli che presentava tale impianto per la salute degli sciatori, il cui organismo non avrà il tempo necessario all'acclimatazione a tale altitudine. Questa non è un'opinione personale, ma un fatto scientificamente dimostrato.

PRIME ESTIVE

Aiguille du Mont Rouge

Spigolo Sud

Fin dal 10 settembre scorso Ubaldo Rey, la nota guida di Courmayeur che ha partecipato all'impresa del K2, ha aperto una prima, scalando lo spigolo sud dell'Aiguille du Mont Rouge del Triolo.

Egli era in cordata con Giorgio Glarey e Pietro Ferrari.

Partiti i Francesi per lo Jannu

Nella prima quindicina di marzo la Spedizione alpinistica francese che intende scalare il monte Jannu (metri 7710), una difficilissima vetta situata nel Nepal orientale, è partita in aereo per Nuova Delhi.

La Spedizione, guidata da Jean Franco, il vincitore del Makalu, è composta di sette alpinisti, tra cui Guido Magnone, un medico e due geologi.

SPEDIZIONE ITALIANA ANDE 1958

Mercoledì 15 Aprile ORE 21.15

SALA GONZAGA (Via Settembrini ang. Via Vitruvio)

Film documentario a colori della Spedizione alla Cordillera dell'Apolobamba

«Dove volano i Condor»

realizzato e presentato dall'operatore PIETRO MAGNI

Seguirà fuori programma il film:

«LA VITA DEI PINGUINI»

E' consigliabile acquistare per tempo i biglietti presso la Segreteria del C.A.I. Milano - Via Silvio Pellico, 6 (tel. 808.421)

PREZZO L. 250 (ragazzi L. 200)

Invito allo sci estivo

C.A.I. Bergamo

SONO APERTE LE ISCRIZIONI

Informazioni presso

C.A.I. BERGAMO
Piazza Dante, 1
(Tel. 44.273)

e presso la sede di MILANO del TOURING CLUB ITALIANO

Settimane Nazionali Sci-alpinistiche d'Alta Montagna

Patrocinate dalla Commissione Centrale del C.A.I. per lo sci-alpinismo

8° EDIZIONE PROGRAMMA 1959

Da domenica 12 aprile a sabato 18 aprile
HAUTE ROUTE VALDOTAINE: Cogne, Gran Paradiso (m. 4061) - Valsavaranche Val de Rhême Valgrisanche Ruitor (m. 3486) - La Thuile

Da domenica 19 aprile a sabato 25 aprile
HAUTE ROUTE CLASSICA: Courmayeur - Chamoinx - Verbier - Zermatt - Breuil

Da domenica 26 aprile a sabato 2 maggio
SETTIMANA AI 4000 DELLA BRITANNIA: Allalinhorn (m. 4030) - Alphubel (m. 4207) - Rimpfischhorn (m. 4202) - Strahlhorn (m. 4191)

Da domenica 3 maggio a sabato 9 maggio
SETTIMANA AI 4000 DELL'OVERLAND: Gross-Fischerhorn (m. 4049) - Finsteraarhorn (m. 4274) - Gross-Wannenhorn (m. 3906)

Da domenica 10 maggio a sabato 16 maggio
HAUTE ROUTE CLASSICA: Courmayeur - Chamoinx - Verbier - Zermatt - Breuil

Da domenica 17 maggio a sabato 23 maggio
SETTIMANA AI 4000 DELL'OVERLAND: Jungfrau (m. 4158) - Gross-Grunhorn (m. 4043) - Ebnethuh (m. 3960) - Aletschhorn (m. 4195)

Da domenica 24 maggio a sabato 30 maggio
SETTIMANA DEL GRAND COMBIN - VELAN: Grand Combin (m. 4317) - Petit Combin (m. 3871) - M. Velan (m. 3765)

Da domenica 31 maggio a sabato 6 giugno
SETTIMANA DEL M. BIANCO: Aiguille du Plan (m. 3873) - Aiguille de Rochefort (m. 4001) - M. Bianco (m. 4810)

Organizzazione e direzione tecnica
TONI GOBBI
guida, maestro di sci, istruttore nazionale d'alpinismo COURMAYEUR (Aosta)

Richiedete il programma particolareggiato a
GOBBI - COURMAYEUR

Vacanze sulla NEVE

con la Scuola Estiva di Sci del Passo Stelvio

Informazioni: BORMIO - Via Roma, 47 - Tel. 078.91154

NOTIZIARIO SCIISTICO Lo spigolo del Badile

LA NEVE

Diamo il bollettino diramato dal Touring Club Italiano in data 26 marzo e completato con informazioni giunteci direttamente in questi ultimi giorni:

Piemonte e Valle d'Aosta		
Claviere	100	30
Monti della Luna (Cesana)	160	100
Bardonecchia - Colomion - Jafferon	25-100-130	20-50
Sportinella	240	40
Frassetto	80	40
Salice d'Adige	40	40
Sestriere	180	50-60
Crisolò	40	15-70
Limone Piemonte	40	40
Rifugio Garella al Margueris	200	80
Rifugio G. G. presso sorgenti dell'Ello	200	100
Rifugio Castellino sulla Tura	180	20-50
Alpe Cavedale	180	220
Lago Mucrone	160	200
Monte Camlino	200	40
Bielmonte	80	50
Alpe di Mera	80	20-70
Macugnaga	90	30
Rifugio Bomboni	90	30
Ponte Formazza	170	40
Rif. Maria Luisa	170	30
Alpe Devero	120	30
Les Suches (La Thuille)	100	30
Clauserait (Courmayeur)	95	150
Cogne	75	200
Pila	75	100
Valtournanche	85	30
Champveury	85	30
Avay-Champoluc	85	30
Cervinia-Breuil	100	30
Plan Maison	100	30
Plateau Rosa	125	30
Gressoney la Trinité	95	30-190
Gressoney St. Jean (Weissmatten)	95	30
Lombardia		
Plani Artavaggio	50	30
Plani di Bobbio	50	30
Rifugio Grassi Camisolo	70	30
Rif. Fratelli Calvi	70	30
Baita Campelli	120	30
Foppolo (4. Baita)	70	30
Pizzatorre Campi	70	30
Madesimo	30	30
Aprica - Monte Pajabione	120	30
Bormio La Rocca-Valbella	50-90	30

E' l'ora del Cevedale per lo sci primaverile

Ci segnalano che lo Ski Club di Zurigo ha organizzato per il corrente mese un'escursione della durata di parecchi giorni, nel Gruppo del Cavedale, facendo base ai Rifugi della zona, tutti della Sezione C.A.I. di Milano, che, come è noto, sono fra i più apprezzati come servizi (vi è neofonia e luce elettrica), e di cui si ha notizia per la bontà del trattamento che custodi riservano ai frequentatori e la disponibilità di ottime guide e maestri di sci per escursioni e ascensioni sulle cime circostanti.

Notizie come queste rallegrano, ma nello stesso tempo si prestano ad amare riflessioni nei confronti dei nostri sciatori, che raramente abbandonano le piste battute, servite da mezzi meccanici, per allargare lo spazio della loro attività alla pratica dello sci alpinismo. In passato abbiamo segnalato i nomi dei pochissimi nostri Gruppi sciatori che, a simiglianza dei socialisti svizzeri o francesi o tedeschi, ricordano di quel paradiso delle sci, specialmente primaverile, che è rappresentato dalla zona del Cavedale. Ma sono purtroppo vere mosche bianche, mentre sarebbe vivamente augurabile che anche gli Italiani la conoscessero meglio e la frequentassero di più, senza aver troppo spesso oltre confine, come ora succede.

La vetta del Cavedale, infatti, sciisticamente interessante, è facilmente raggiungibile sia dal versante valtellinese sia da quello estivo. Per tali ragioni, la Commissione del C.A.I. per lo sci alpinismo ha dedicato al Cavedale una delle sue prime monografie sci-alpinistiche. I Rifugi, base di interessanti itinerari, sono il "Pizzini" (m. 2706) in val di Cedek; in prossimità del Passo del Cavedale è il Rifugio Gianni Casati (m. 3269); dal versante atesino si raggiunge il "Nino Corsi" (m. 2264), riscaldato a termosifone.

Da Solda sono raggiungibili il "Città di Milano" e il "Serristori", mentre da Santa Caterina Valfurva si può agevolmente andare, oltreché alla "Pizzini" e alla "Casati", anche alla "Branca", tutti aperti fino al 10 maggio p.v. La costanza degli sciatori stranieri che ogni primavera vengono a trascorrere lunghi periodi (in qualche caso varie settimane) in questo Paradiso dello sci, è veramente sintomatica, specie nel caso atesino, trattandosi di sciatori che nel loro Paese hanno pure

Inverno 1954. In una triste ed uggiosa giornata di pioggia, quasi in armonia col mio essere abbattuto e mortificato da un lungo e doloroso periodo di immobilità, da cui ero uscito quasi disfatto, con segni indelebili sulle carni, l'affettuosa insistenza di amici cari mi aveva convinto a riavvicinarmi alla montagna.

La montagna! Mi aveva dato, è vero, un severo e duraturo ammonimento, ma non era riuscita a cancellare nell'animo il desiderio di conoscerla ancora e a farmi scordare quegli istanti sublimi che solo essa sa dare. I candidi pendii di S. Moritz sarebbero stati testimoni del mio nuovo battesimo, ma ero talmente dubbioso di me stesso e delle mie possibilità, che quasi impetivito di aver tentato l'avventura.

Sul lago la pioggia era cessata e un gagliardissimo vento di tramontana aveva impredicato le livide nubi, scoprendo creste e profili familiari. Polzaruoli di sereno sempre più yayi diedero libero sfogo alla magica sinfonia delle vette nella loro più fastosa veste invernale.

Pochi chilometri oltre il confine vidi per la prima volta lo spigolo del Badile, opera perfetta della natura, in un circolo di enormi pareti precipitanti, che si elevano verso il cielo con arditezza vertiginosa, con poche ma essenziali linee di suprema eleganza. E lo sguardo scrutava avido e ne ricercava le possibili vie di salita, e già mi vedeva nella più grande esposizione salire leggero e sicuro verso l'alto, nell'azzurro, inebriato e felice. Era un sogno bello ma irrealizzabile, perché a mala pena riuscivo a muovere le gambe, ma ero di nuovo in montagna, ne potevo respirare l'aria frizzante, potevo ancora bearmi delle sue splendide visioni, potevo sperare e illudermi che un giorno non lontano sarei riuscito a salirla nuovamente.

Agosto 1957. Piove ancora, ma la pioggia è sempre S. hanno trascorsi i giorni di ferie, su cui si confida, su cui si architettano ambiziosi progetti, invece piove. Di malumore esco all'aperto; un po' d'acqua sulla testa mi farà bene. Nuvole, nuvole, nuvole grigie, nuvole nere, nuvole arruffate, nuvole piatte che si adagiano sulla montagna, che nascondono la valle.

Lariet contorti innalzano impavidi la loro braccia sull'orlo precipitanti, braccia spessi strati di felci stitillanti ancora l'incerta traccia del sentiero ertissimo, piode umide e grossi fessici dalle forme bizzarre danno una nota irrealistica e selvaggia. Sopra di me incombe invisibile lo spigolo; sono a Sass Furà, luogo solitario e meraviglioso, che accende la fantasia ed entusiasma lo spirito.

Il minuscolo battello che ci ospita, pochi sassi accatastati alla meglio per reggere un vento di forte scirocco, è un giaciglio di rami ravvicinati ricoperto da un velo di paglia, alcune uvide coperte e qualche stoviglia allineata in bell'ordine su di un rustico ripiano, è tutto un lavoro. Chi procura legna, chi acqua, chi ripara il tetto, mentre la povera Carla alle prese di quattro bocche fameliche non sa più dove voltarsi.

A notte il ticchettio della pioggia sembra affievolirsi; qualche rimbombata folata di vento ci infreddolisce, poi nel silenzio si ode il rumore del torrente in fondo valle, che accompagna il nostro riposo.

Mi desto nella più fonda oscurità, tendo l'orecchio; sopra il regolare proficchio; respirando dei miei compagni; non piove più. Accendo la pipa; le quattro e mezzo. Che tempo farà? Berto, che ha stentato la lingua, si precipita fuori e urla che il tempo è splendido. Quanto catapulte balzano dal letto, Angelo in un attimo fa crepitare la fiamma, la Carla tossendo per il fumo prepara un tè bollente, Luciano sta già sistemando corde e chiodi.

L'alba dolcissima annuncia una giornata radiosa. La vetta del Badile illuminata dal sole nascente s'appunta nel cielo terso; lo spigolo sognato si mostra in tutta la sua possente semplicità, quasi una linea retta dall'attacco all'eccezionale cresta sommitale. Di slancio superiamo il ruglioso dosso di Sass Furà; anche il colle del Valle è sotto di noi, siamo all'attacco nel sole, che lambendo la vetta del Cengalo sfiora con magnifici effetti la stupenda parete nord-est.

Ho il cuore in gola; mani e piedi mutilati riusciranno a compiere ciò che mi attendo da loro in una salita così lunga e impegnativa? La prima cordata è già alta sulla parete d'attacco quando al richiamo di Berto parto da solo. Non sono solo difficili i primi tiri di corda, gli appigli minuti ma puliti, solidi. Basta osservare bene la roccia, decidere rapidamente dove mettere mani e piedi e salire senza esitazione.

In breve siamo tutti sul filo dello spigolo; scorgo il cappello di Luciano ondeggiare ed elegantissime movenze, mentre Angelo, che ha osservato con interesse la mia salita, si affrettava a raggiungermi.

Per il momento soddisfatti dal tecnico, e questa affermazione trae certezza dalle risposte pervenute attraverso un "Referendum" pubblicato dal Gruppo Escursionistico Bussalese - Bussalà. Prova di campionato ligure - Raduno Escursione Ligure (organizzato dal Comitato Regionale).

Il 24 gennaio il nostro Gruppo culturale si è recato in visita al Museo Nazionale Romano delle Terme. La prossima visita avrà per oggetto la Galleria Barberini.

Lo spigolo del Badile

Per corrimano l'estrema aerea cresta, ancora striata da rare macchie nevose, affilata lama che si placa solo sulla vitta tormentata, ova ci sdraiammo al sole fra grossi massi, coi muscoli finalmente distesi e nervi rilassati, senza preoccupazione alcuna, assaporando dimentichi attimi eterni. Una superba chiostra di monti fa da corona, dal scintillante Disgrazia al superbo Bernina, mentre più lontani biancheggiano i ghiacciai del Rosa e delle Occidentali.

Salgo sul masso sommitale battuto gagliardamente da un vento teso. Sono solo, solo con la mia gioia, con la mia esultanza. Nessun vincolo mi lega più alla terra, sono libero come l'aria che mi sforza il viso, forte come la montagna su cui mi trovo, perfetto come la natura che mi circonda. Sono felice! Come un sognatore questa mia confusione si affiora nel ricordo dei giorni di dolore, ma in modo così distaccato e impersonale, come se nulla fosse accaduto. Non è successo niente perché sono tornato alle vette.

Allora mi rialzo e comincio a scendere. Emilio Amoso. Pizzo Badile (m. 3308) per spigolo nord - Luciano Tenderini, Carla Gentilini, Angelo Pavesi, Berto Bocchella e Emilio Amoso - CAI-SEM Milano. 17 agosto 1957.

Folatti. "crocifisso". La notissima guida Cesare Folatti, gestore della Capanna Marinelli al Bernina, è stata insignita della Croce di Cavaliere della Repubblica, che gli è stata consegnata in una simpatica cerimonia svoltasi a Torre S. Maria. Fra le personalità presenti erano il prof. Bruno Crestadoro, direttore centrale del C.A.I. e l'on. Buzzetti.

FRA GLI ESCURSIONISTI Il calendario delle gare F.I.E. di marcia in montagna 1959

La Commissione tecnica della Federazione Italiana Escursionistica (F.I.E.) ha elaborato il calendario di massima delle gare di marcia in montagna, con le date comunicate dalle Società a tutto il 10 marzo, come segue: 14 aprile - Coppa Primavera - Prova di marcia alpina di resistenza (Organizzata dalla Società GEAM - Sampierdarena).

3 maggio - Compionato Sestrese (Organizz. C.T.F. Liguria). 10 maggio - Trofeo Ascolano. Industriali Vallesera - Prova di Campionato bellese (Organizz. Soc. Falchi Azzurri - Crevalcore).

17 maggio - Trofeo Mario Fucio - 4.a Prova di Campionato italiano e prova di campionato ligure (Organizzata dall'A.N.P.I. Sport di Bolzaneto Genova e dal C.T.F. Liguria). 2 giugno - Coppa Piani di Fregene - Prova di Campionato ligure (Organizz. dalla Società Scarpone di Pontedecimo Genova).

14 giugno - Trofeo Stefano Longhi - 2.a Prova di campionato bellese (Organizz. dalla Società Scarpone di Pontedecimo Genova). 21 giugno - Coppa Gruppo Escursionistico Regionalistico Bussalese - Bussalà. Prova di campionato ligure - Raduno Escursione Ligure (organizzato dal Comitato Regionale).

12 luglio - Trofeo Valle Orpa - Prova di Campionato bellese (Org. dalla S. Sport Valle Orpa). 13 settembre - Trofeo Caduti della Montagna - 3.a Prova di Campionato italiano e prova di campionato bellese (Organizz. dalla Società Scarpone di Pontedecimo Genova).

15 ottobre - Trofeo Città di Padova - 4.a Prova di campionato italiano e unica prova per il campionato Veneto (Organizz. dal C.R. Veneto e C.T.F. Venezia). Contemporaneamente il Comitato nazionale della F.I.E. ha pubblicato il Regolamento completo, composto di ben 47 articoli, di queste gare di marcia, compilato dalla Commissione tecnica, presieduta da Remo Bisio, e contenuto in un fascicolo di circa 50 pagine.

Sezione Apinistica FATMEROMA ROMA - Via Appia Nuova, 572 ACCANTONAMENTO AL SESTIERE 22 APRILE 1959. In conclusione con risultato positivo. I nostri soci si sono trovati in un ambiente che è stato altamente soddisfatto dal tecnico, e questa affermazione trae certezza dalle risposte pervenute attraverso un "Referendum" pubblicato dal Gruppo Escursionistico Bussalese - Bussalà. L'unica obiezione mossa da un numero di essi verte sul notevole costo delle attrezzature meccaniche di risalita. E' vero però che alla domanda: «Avete trovato conveniente la località?», Paolo, uno dei membri che era con noi assieme i genitori, ha candidamente risposto: «Sì, ha pagato papà».

Il 24 gennaio il nostro Gruppo culturale si è recato in visita al Museo Nazionale Romano delle Terme. La prossima visita avrà per oggetto la Galleria Barberini.

Con le confezioni Braighi per sci e dopo sci conigliere l'eleganza e lo sport. Braighi. Il fornitore di fiducia specializzato in maglieria camiceria e calze.

Milano - Via Ugo Foscolo 4 - ang. Via Barchet - Tel. 873.973 - 897.622 - 874.168

COURMAYEUR

Campeggio Nazionale CAI-UGET In Val Vény al Rifugio M. Bianco è l'organizzazione più richiesta e frequentata CAI-UGET - Galleria Subalpina - TORINO

BRIGA - SEMPIONE SVIZZERA

SOGGIORNI DI FINE SETTIMANA a prezzi convenienti! NEVE, SOLE, SPORT negli immediati dintorni: FUNIVIE, SCIOVIE

Informazioni: UFFICIO TURISTICO BRIGA AGENZIE VIAGGI E UFFICIO NAZIONALE SVIZZERO DEL TURISMO Piazza Cavour, 4 - MILANO

BANCO AMBROSIANO

Società per azioni Fondata nel 1896 Capitale interamente versato L. 1.500.000.000 RISERVA ORDINARIA L. 750.000.000

Bologna - Genova - Milano - Roma - Torino - Venezia

Banca agente della Banca d'Italia per il commercio dei cambi e autorizzata a compiere le operazioni sui titoli di debito pubblico

per gli sports della montagna calzature in

messimo grado raggiunto in:

- resistenza all'abrasione
- aderenza alla roccia
- compattezza di fibra
- impermeabilità
- isolamento termico
- facilità di manutenzione.

REVENUTO Baruffaldi

GLI OCCHIALI BARUFFALDI SONO LA MODA

Alcune novità: Mentre si parla di moda, si parla di occhiali. Baruffaldi ha studiato nuovi tipi di occhiali, che non solo sono funzionali, ma anche molto eleganti. La gamma di occhiali Baruffaldi è completa: occhiali da vista, occhiali da sole, occhiali da lettura, occhiali da sport. Baruffaldi ha anche studiato occhiali per persone con difetti di vista particolari. Baruffaldi ha anche studiato occhiali per persone che lavorano in ambienti con forti radiazioni ultraviolette. Baruffaldi ha anche studiato occhiali per persone che lavorano in ambienti con forti radiazioni infrarosse. Baruffaldi ha anche studiato occhiali per persone che lavorano in ambienti con forti radiazioni elettromagnetiche. Baruffaldi ha anche studiato occhiali per persone che lavorano in ambienti con forti radiazioni acustiche. Baruffaldi ha anche studiato occhiali per persone che lavorano in ambienti con forti radiazioni termiche. Baruffaldi ha anche studiato occhiali per persone che lavorano in ambienti con forti radiazioni chimiche. Baruffaldi ha anche studiato occhiali per persone che lavorano in ambienti con forti radiazioni biologiche. Baruffaldi ha anche studiato occhiali per persone che lavorano in ambienti con forti radiazioni nucleari.

NELLA F.I.S.I.

Il Campionato provinciale milanese di Società. Il 15 marzo scorso si è svolta all'Alpe Devero la gara di discesa libera «Monte Cazzola», valida per il Campionato provinciale milanese di Società. La gara è stata vinta da Bruno Menardi della S.C. Cortina.

La VII COPPA FOREST, pure svoltasi all'Etna e organizzata come la «Mareneve» della S.E.M., è stata vinta da Linguaggiosa, ha visto ai primi quattro posti altrettanti atleti delle Fiamme d'Oro di Moena che si sono presi così una netta rivincita: 1. Silvano Bustin; 2. Ovidio Bustin; 3. Vittorio Stella e 4. Renato Steffer; negli juniores si è imposto Ignazio Lamari dello Sci C.A.I. Valtellina di Linguaggiosa, seguito da altri 4 concorsi.

Gare sci alpinistiche

Il Trofeo Parravicini. Sul consueto tracciato nella zona del Rifugio Calvi (Alta Val Brembana) attraverso un itinerario vario e interessante che dai 2015 metri del Grabiugio si spinge ai 2705 del M. Rifugiaccia e al 2601 del Cabaiana, tra le Valli Brembana e Seriana, si svolgerà il 5 corrente la 20.a edizione del classico Trofeo Parravicini, gara internazionale di sci-alpinismo a squadre, organizzata dallo Sci C.A.I. di Bergamo.

Il Corso di Roccia "Adamello". Dal 12 corrente e fino al 24 maggio p. v. si svolgerà il Corso di Roccia della Scuola nazionale d'Alpinismo "Adamello", organizzata dalla Sezione C.A.I. di Brescia, che quest'anno verrà dedicato alla memoria di Giannantonio Giacomini, Istruttore della stessa, colpito da un fulmine sulla parete nord dell'Adamello il 16 agosto scorso.

Il Corso di Roccia comprende lezioni teoriche e lezioni tecnico-pratiche presso la palestra di Monte Pradelle (Virle); questa ultima comprendente l'addestramento e il perfezionamento, cui saranno ammessi gli allievi che abbiano partecipato con esito positivo al primo.

Personalità alpinistiche ed accademici del C.A.I. offrono la loro appassionata e preziosa collaborazione alla Scuola, in riconoscimento della serietà su cui è basata. Direttore della stessa, come sempre, è Tullio Corbellini, Istruttore nazionale d'alpinismo.

Per avere il programma dettagliato dei tre Corsi e per iscrizioni rivolgersi alla Sezione del C.A.I. di Brescia, piazza Vescovato 3.

Lo spigolo dell'Etna. Per iniziativa del Comune di Etna una ricompensa al merito è stata concessa al ministro dell'Interno per il dottor Salvatore Russo, medico di Zafferana, il capitano dei Carabinieri Pietro Puppa, il maresciallo capo Giovanni Lucignola, i carabinieri Filippo Varricchio, Giuseppe St. e Giovanni Mazza, Santo Crimi e Giuseppe Russo e il sig. Giuseppe Callanna, che presero parte alla spedizione sull'Etna, la quale portò al ritrovamento del ragioniere Carlo Lombardo, scomparso durante un'escursione compiuta il 15 agosto 1957.

Il Campionato provinciale milanese di Società

Il 15 marzo scorso si è svolta all'Alpe Devero la gara di discesa libera «Monte Cazzola», valida per il Campionato provinciale milanese di Società. La gara è stata vinta da Bruno Menardi della S.C. Cortina.

La VII COPPA FOREST, pure svoltasi all'Etna e organizzata come la «Mareneve» della S.E.M., è stata vinta da Linguaggiosa, ha visto ai primi quattro posti altrettanti atleti delle Fiamme d'Oro di Moena che si sono presi così una netta rivincita: 1. Silvano Bustin; 2. Ovidio Bustin; 3. Vittorio Stella e 4. Renato Steffer; negli juniores si è imposto Ignazio Lamari dello Sci C.A.I. Valtellina di Linguaggiosa, seguito da altri 4 concorsi.

Gare sci alpinistiche

Il Trofeo Parravicini. Sul consueto tracciato nella zona del Rifugio Calvi (Alta Val Brembana) attraverso un itinerario vario e interessante che dai 2015 metri del Grabiugio si spinge ai 2705 del M. Rifugiaccia e al 2601 del Cabaiana, tra le Valli Brembana e Seriana, si svolgerà il 5 corrente la 20.a edizione del classico Trofeo Parravicini, gara internazionale di sci-alpinismo a squadre, organizzata dallo Sci C.A.I. di Bergamo.

Il Corso di Roccia "Adamello". Dal 12 corrente e fino al 24 maggio p. v. si svolgerà il Corso di Roccia della Scuola nazionale d'Alpinismo "Adamello", organizzata dalla Sezione C.A.I. di Brescia, che quest'anno verrà dedicato alla memoria di Giannantonio Giacomini, Istruttore della stessa, colpito da un fulmine sulla parete nord dell'Adamello il 16 agosto scorso.

Il Corso di Roccia comprende lezioni teoriche e lezioni tecnico-pratiche presso la palestra di Monte Pradelle (Virle); questa ultima comprendente l'addestramento e il perfezionamento, cui saranno ammessi gli allievi che abbiano partecipato con esito positivo al primo.

Personalità alpinistiche ed accademici del C.A.I. offrono la loro appassionata e preziosa collaborazione alla Scuola, in riconoscimento della serietà su cui è basata. Direttore della stessa, come sempre, è Tullio Corbellini, Istruttore nazionale d'alpinismo.

Per avere il programma dettagliato dei tre Corsi e per iscrizioni rivolgersi alla Sezione del C.A.I. di Brescia, piazza Vescovato 3.

Lo spigolo dell'Etna. Per iniziativa del Comune di Etna una ricompensa al merito è stata concessa al ministro dell'Interno per il dottor Salvatore Russo, medico di Zafferana, il capitano dei Carabinieri Pietro Puppa, il maresciallo capo Giovanni Lucignola, i carabinieri Filippo Varricchio, Giuseppe St. e Giovanni Mazza, Santo Crimi e Giuseppe Russo e il sig. Giuseppe Callanna, che presero parte alla spedizione sull'Etna, la quale portò al ritrovamento del ragioniere Carlo Lombardo, scomparso durante un'escursione compiuta il 15 agosto 1957.

IL DOVERE di salvare

Gli alpinisti prepotenti — o lordire e torna alla carica, rista quei tipi che, impreparati o eccezionalmente esperti d'arrampicamento, si gettano allo sbaraglio in imprese superiori alle loro possibilità o alla loro celebrità — quando si trovano a mal partito gridano aiuto e aspettano che la squadra di soccorso alpino compia il dovere di salvarli. Questa è una bella pretesa che, nominati, sia un specialista in rischi e interventi, debbano sempre e poi sempre eseguire questa specie di comando del prepotente. Eppure succede proprio così. Le invocazioni di aiuto risonano nel cuore dei salvatori come un comando; e al comando segue il dovere di salvare. Il salvatore non può e non deve perdere tempo per discutere se quel comando è lecito o no. Nemmeno sulla via del ritorno che si chiede ai prepotenti: «Ma bene? Però perché volete farvi affari bene — sotto le picee — secondo il nostro punto di vista. Va bene nei casi che assumiamo a quello di Vincendon e Henry perché quel due poveri ragazzi si potevano e si dovevano salvare (e noteremo che quello fu tutt'altro che un caso di alpinisti prepotenti — au revoir, merci — e Dio ci guardi dal parlare mai di quelle due anime), ma non va affatto bene nei casi in cui i salvatori devono superare difficoltà maggiori di quelle usate dai prepotenti e che comporta il serio rischio, per i salvatori, di essere a loro volta salvati. E così non si finisce più. Crediamo che in tali casi nessuno parlerà di vigliaccheria. Caso mai ce ne fosse uno, che ci vada lui a fare il salvatore in montagna; lui che parla tanto.

Eppure nonostante questa nostra critica (onesta) sappiamo che le squadre di soccorso alpino non desistono mai, per principio, dall'interprendere la più rischiosa azione di salvataggio anche se partono sfiducate. Una tale azione sarà certamente impossibile ma i miracoli sono sempre possibili quando l'uomo ha raggiunto il confine del sovrumano possibile con l'impossibile, che appartiene a Dio. Fin qui, uno su due miliardi ce la fa; più su di qui, nessuno al mondo ce la fa ma soltanto Dio.

Non, stamemo, qui a cantare la romanza del dovere; prima di tutto perché non lo sappiamo nemmeno e poi perché il concetto del dovere supera gli eventi. In tragiche situazioni di guerra i comandanti sentirono il dovere di dare l'ordine di ritirata a quelli di fronte per evitare un inutile macello. Qualche ribelle non volle eseguire l'ordine e continuò a combattere, con l'arma al collo, per conto suo. Quando fu fatto prigioniero il nemico gli presentò le armi. Se ebbe la sfortuna di cadere, il nemico lo seppellì con gli onori degli eroi. Nell'altro campo — nel campo sfortunato di battaglia — quel l'eroe venne quasi tenuto in conto di uno che non volle fare il suo dovere (di ritirarsi).

Queste sono le regole internazionali del dovere militare. Detto questo, e per compararlo al nostro civico arrampicamento, sembra che il pericolante che si salva in montagna fosse una specie di nemico delle squadre di soccorso alpino. Per la verità tanto amico molte volte non lo è. (Non fare agli altri ciò che non vorresti fosse fatto a te). Costui occupa una posizione irraggiungibile e per salvarlo bisogna avvicinarlo come se fosse un nemico da pugnalarlo a faccia vista. O come se fosse il figlio cado da rivestire di buoi. Quale padre — quale bestia madre — non tenta il miracolo di salvare suo figlio? Sono parole forti e ci trema la voce. Così ci fecero tremare le notizie di salvataggi in montagna portati termine per il pericolo di salvare. E Dio trasformò il dovere in miracolo.

Ora i miracoli sono due: il salvato e il salvatore. Il secondo non chiude certo la sua carriera ma il primo, se fa l'esame di coscienza dovrebbe aver capito che i miracoli a ripetizione non sono di questo mondo. Ma succede che mentre il salvato appartiene alla categoria degli alpinisti impreparati può imparare un po' alla volta come si fa ad andare in montagna ed evitare ciò che gli è capitato, il salvato appartenente alla categoria degli alpinisti eccezionalmente esperti non ha più niente da imparare perché lui sa già tutto. Sapientone che non è altro studio soltanto per scoprire nuove vie da fare ab-

Eugenio Sebastiani

RACCONTI PICCOLI

Odoroso epilogo di una scalata

Quando toccammo la vetta della Parrot, dopo aver risalito il versante est della montagna, era prossimo il tramonto. Avevamo aspramente lottato contro i turbini feroci del vento che strappava dalle creste immense nuvole di neve rovesciandoci addosso. Una brevissima sosta sulla cima, nel freddo intenso, tra le nuvole, al riparo illusorio di una cattedrale azzurra di ghiaccio. Poi la discesa laboriosa verso il colle del Lys.

Toccammo il colle e imbruniva. E noi, già a perdifiato, nella neve alta caduta di fresco a ricoprire il ghiacciaio, senza più badare ai crepacci, preoccupati soltanto di far presto per uscire da quell'immenso ghiato. Alla Capanna Gineti non c'era posto neppure per appoggiare una piccozza. Puntammo sul Col d'Olen: impossibile entrare. Decidemmo di ritornare alla base di Alagna qualora non ci fosse stato possibile trovare ospitalità al Grand Alt.

La neve aveva ceduto alla pioggia e il vento si era placato. Intanto era scesa la notte: l'oscurità più fitta ci avvolgeva. Procedevamo in fila, vicinissimi, ma questo non impediva di trovarci ogni poco, seduti nell'acqua gelida di un fosso. Sentii, ad un tratto, un grido, commentato da un «Oggi è formidabile il ghiaccio! Segui a parlare concitato; si sincronizzarono domande e risposte; volarono moccioni in buon veronese (i miei compagni erano tutti di Verona). Poi, Alberto, il capofila, procedendo a ritroso, mi passò vicino trascinandosi dietro la sua compagnia. E tutti e due non odoravano sicuramente di bergamotto!

Era accaduto che, imboccando allo scuro un sentierino invitante, si erano improvvisamente sentiti mancare il terreno sotto i piedi ed erano finiti nel pozzo di scarico di una mangia, immergendosi fino al petto nella polliglina fida.

Dopo questo incidente, non fu più necessario darci la voce per non perdere la capofila. Veramente era possibile orientarci... a lume di naso! Al Grand Alt, dove avevamo la malaugurata idea di entrare, fummo estromessi con la violenza dal personale, mentre gli ospiti dell'albergo si davano alla fuga. Però, malgrado l'inconfondibilità dei profumi, trovai modo di perdere il contatto con i miei amici, evidentemente fuorviati dalla vicinanza di una stella.

Rotto dalla stanchezza, caccando dal sonno, con i piedi sanguinanti e gonfi, finii a ridosso di una scaletta di legno che menava ad un fienile. Forse solo allora m'accorsi che l'ide, la mia compagna di corda, mi aveva seguito. Piombammo come morti nel fiemo.

Federico Tosti

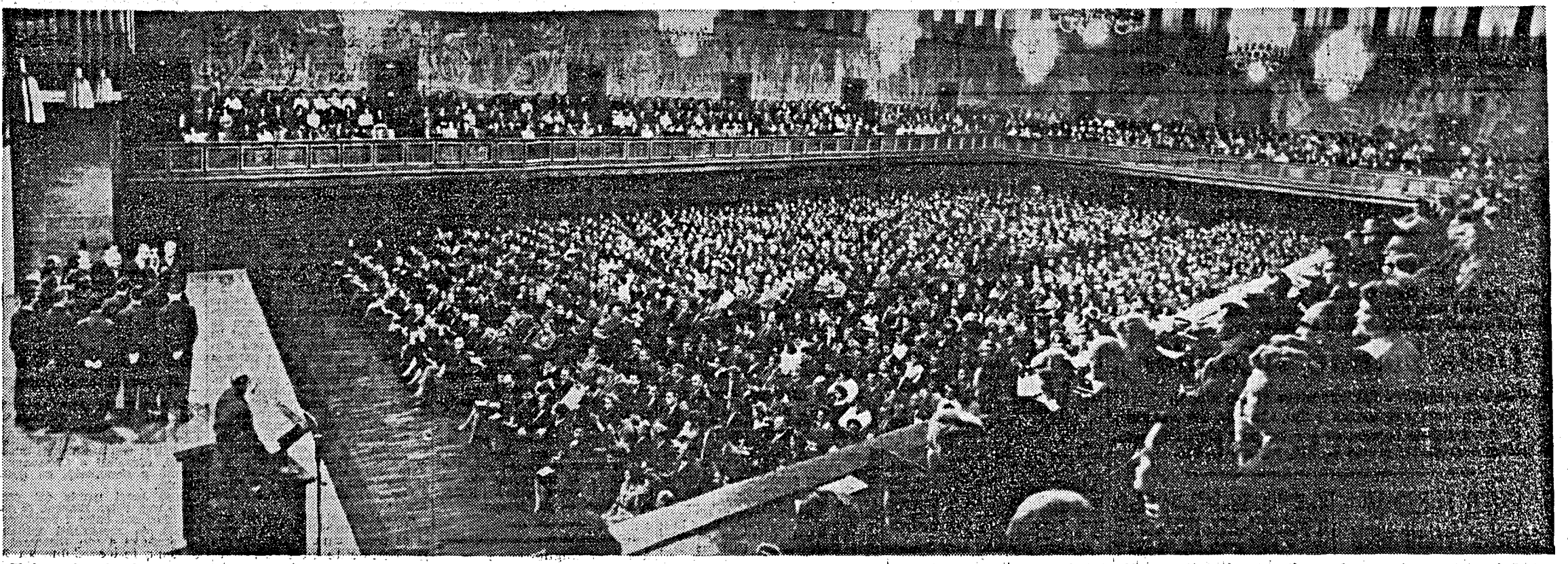
Il nuovo Presidente del Cine Festival di Trento

Essendo stato trasferito a Milano, per motivi professionali, il dott. Bruno Biondo ha dato le dimissioni dalla carica di Presidente del Festival Internazionale film della montagna e dell'Esposizione di Trento.

A sostituirlo è stato chiamato il dott. Marco Franceschini, trentino, accademico del C.A.I. e socio della S.A.T.

Al dott. Biondo, che con la stampa è stato sempre molto premuroso e cordiale, rivolgiamo un affettuoso saluto di commiato, non senza rilevare quanto sia stata preziosa la sua opera per l'affermazione del Festival. Al dott. Franceschini esprimiamo l'augurio di un fecondo lavoro, che certamente gli sarà facilitato dalla sua particolare sensibilità alpinistica.

Il dott. Marco Franceschini



Un'eccezionale ripresa della Sala del Congresso di Monaco di Baviera, durante il concerto tenuto dal Coro della S.A.T. il 24 novembre 1958. I 2500 spettatori presenti, per la maggior parte soci delle Società alpinistiche locali, hanno accolto con irrefrenabile entusiasmo il magistrale concerto dei cantori trentini. Di essi si è fatto interprete il sig. Hans Ackermann, Presidente della Sezione culturale dell'Alpenverein germanico, in una lettera inviata a Mario Pedrotti nella quale, fra l'altro, dopo i ringraziamenti, afferma: «Il Coro ha occupato un posto nel cuore di tutti noi alpinisti, un posto che non perderà mai più. La prego di tornar ancora presto a Monaco». Il Coro della S.A.T. terrà a Milano un concerto sabato 11 corrente nella Sala Verdi del Conservatorio per l'organizzazione dell'A.R.C. in una serata fuori abbonamento, con inizio alle 21.30.

L'Alpinismo attraverso i popoli

L'alpinismo è lo scrigno della perussità serena, il balzo verso l'azzurrità intrinseca e bitonale; l'alpe è il tempio internazionale antididattico disdegnato dalla leziosità carlotidea e quant'altro. Sull'alpe tutti gli esseri non si sentono certo cadottri.

IGNOTO XX SECOLO
Continuando la serie di scritti tendente a documentare che tutte queste massime sono vere, il nostro Cepparo, dopo averci parlato dell'alpinismo russo, austrotedesco e inglese, ci parla oggi de:

L'Alpinismo statunitense

Un anno fa, giorno più giorno meno, mi trovavo negli Stati Uniti in viaggio di piacere, lungi però dal voler compiere salite in montagna. Fu a Los Angeles che maturò tale occasione, quando conobbi Jaki Car'Gagnin, presidente dell'A.M.A. BB. Credevo che la sigla Ama bibi fosse una esortazione agli associati di manifestare particolare affetto alla diva Brigitte Bardot, che di alpinista ha qualche vaga riferimento solo là dove alcune sue linee richiama alla mente alpinisti rotondi montagnoni delle nostre Prealpi. Ma infine riuscii a decifrare l'Ama Bibi: Associazione Montana and Base, Ball, Lo stemma: una piccozza incrociata con una mazza da base ball, una corda e due palline.

sembrava disabilitato, ma quando il gruppo dei nuovi arrivati, ammassato al cancello del campo d'aviazione, raggiunse il centinaio, il meccanismo organizzativo si mise in moto con un sincronismo impeccabile. Da allora parlanti ben mascherati si diffusero nell'aria un valzer tirolese e subito da una casa di pretto stile bretone uscì un gruppo di baldi contadinotti in costume abruzzese, che prese a danzare virtuosci passi di czarda. Da tre angoli sbucarono signori con corda e tracolla, che attraversarono la piazzetta, con monumento, andando a venendo tre volte. Una donna florida in costume sgarbato guardava nel binocolo ginevrino verso la montagna.

Da una botella usciva un canto confuso e odore vero di vino; da una stalla tre capre; il loro belato ci giunse dagli altopiani. D'un tratto scesero dalla costa del monte fitti bafli di nebbia, sospinti da folate di vento. Poi si udì un botto in alto sul monte e la voce nell'altopiano disse di pensare, che si era rotto il rapporto delle nebbie e che la direzione ci avrebbe fatto trovare in sostituzione il brivido di una notevole sciarica di sassi, sempreché avessimo avuto la compiacenza di portarci a monte, segnando i kartelli, che c'era altra gente in arrivo.

La piazzetta si svuotò e rimase vicino al monumento una guida in costume, tipico di gondole, con tanto di cappello di paglia, che prese a cantare: «La mia bela in gondola...». Seppi dopo che si trattava di un italiano autentico, nativo di Barletta, rovinato anni fa dalla cessione del proibizionismo. Men-

Entusiasmo a Roma per il Coro della S.A.T.

Chi, come me, ha la fortuna di aver scritto più volte del Coro della Società Alpinisti Tridentini (S.A.T.) di Trento, si trova, ad un certo momento, imbarcato nella scelta dei vocaboli e delle espressioni.

Negli ultimi anni il Coro è venuto a Roma due volte, nel 1954 e nel 1956, cantando nell'Aula Magna dell'Università dove si è esibito anche il 7 marzo scorso, reduce da una trionfale tournée artistica in Germania e in Austria.

Diretti da un direttore invisibile, Silvio Pedrotti, i ventidue cantori hanno dato, come sempre, il meglio di sé. «Nel vederli, questi ragazzi, durante l'interpretazione dei loro canti, così raccolti, con lo sguardo rivolto in alto, in atteggiamento ispirato e quasi rapiti nell'onda delle armonie che essi stessi creavano, li arrestai detti quegli cantori che cantassero per la gioia di cantare, si che l'appoggio che ogni volta coronava la fine di un'esecuzione, li strappava rudemente da quella sublime atmosfera di melodie celestiali, alle quali avevano innalzato se stessi e l'uditorio». Così scrivevo in questo stesso «Scarpone» il 1° dicembre 1954 a proposito del concerto dato il 20 novembre precedente, e così posso ripetere oggi.

Il programma comprendeva una ventina di canti, quasi tutti noti. Tra quelli nuovi per il pubblico di Roma debbo segnalare «Les montagnards», il celeberrimo canto valdostano, eseguito però nella trasposizione in modo minore fatta dal M. Uselli per il film «Italia-K-2», pezzo di eccellente costruzione armonica e di intensa profondità dolorosa (di cui è stato richiesto il bis), ma che, a mio avviso, travisa irrimediabilmente il motivo originale al quale i tradizionali, e sono i più, non intendono rinunciare.

Il Coro S.A.T. ha reso come meglio non si sarebbe potuto, lo spirito di ogni pezzo e così ha saputo assumere via via accenti spigliati, romantici, grotteschi, patetici, scherzosi, solenni, teneri, tragici. Consensi viusissimi ed entusiastici da parte del pubblico, composto in prevalenza di giovani, dimostrati assai competenti in materia.

Grazie dunque al Coro S.A.T. per il godimento che spande attorno con la sua arte e grazie anche al tenore solista (si, quel pezzo di giovanotto che sta al primo posto a sinistra del semicerchio canoro), che, al vedermi, a distanza d'anni, mi accoglie ogni volta con le note del mio canto «Il mio ben», che il Coro S.A.T. cantò al 1° Festival di montagna di Varese del 1954.

L. Perez Bonsignore

I CONCERTI DELL'A.R.C. - MILANO

(fuori abbonamento)
SABATO 11 APRILE
ORE 21.30
SALA «G. VERDI» DEL CONSERVATORIO
Unico concerto di celebri canti di montagna del **CORO della S.A.T.**
PREZZI: poltrona L. 1200; poltroncina L. 900; posti senza numero L. 700; ingressi L. 500.
Biglietti in vendita dall'8 corrente al Teatro Nuovo

Solenne consegna al C. A. I. del Trofeo d'onore del Panathlon

La sera del 26 marzo scorso, nella riunione conviviale mensile del Panathlon Club di Milano, all'Albergo Duomo, è avvenuta l'annunciata consegna del Trofeo d'onore sportivo per il 1958 al Club Alpino Italiano da parte del Presidente del sodalizio panathlonico, Cavaliere del Lavoro Fernando Pozzani.

Spinti d'onore i capi delle nostre Spedizioni alpinistiche susseguite l'anno scorso sui monti imalaiani e sulle Andes del Sud America, e cioè Riccardo Cassin, Guido Monzino, dott. Giorgio Guasco, Bruno Detassis, Luigi Binagli, ing. Piero Ghiglione, Carlo Frigieri, Giuseppe Diolani e dott. Bruno Uggeri. Mancavano solo Walter Bonatti e Carlo Mauri, che pure erano stati invitati. Massimo l'intervento del C.A.I. Centrale, dal Presidente generale dott. Giovanni Ardeni Morini; al vicepresidente cav. Elvezzo Bozzoli, al segretario generale dott. Silvio Saglio, al vicepresidente dott. Giuseppe Cescozzi e al dott. Quaranta. Del mondo alpinistico erano pure presenti il Consigliere centrale dott. Bruno Credaro di Sondrio, l'avv. Adrio Casati, nella duplice qualità di Presidente del C.A.I. Milano e dell'Amministrazione provinciale, l'avv. Emilio Romanini, e il generale degli Alpini Vidari, appassionato sciatore. Vi erano inoltre il Prefetto dott. Vidari e altre autorità militari e civili, che davano il tono ufficiale alla riunione, ma come sempre accade nell'ambiente panathlonico, l'atmosfera era tutt'altro che severa; verso il suo termine, anzi, assunse quell'aspetto gaio e animato che contraddistingue le cene fra amici di vecchia data, ravvivato dalla presenza di numerose eleganti signore.

Allo spuntare Ferdinando Pozzani, sotto la luce dei rif-

lettori disposti dagli operatori televisivi, prese la parola per spiegare gli scopi del Panathlon, consistenti essenzialmente nel difendere la purezza dello sport, diffondere l'idea dal punto di vista etico-morale. Il Trofeo d'Onore sportivo è destinato pertanto a premiare e incoraggiare, ogni anno, lo sport dilettantistico il quale si sia particolarmente imposto all'ammirazione per i risultati conseguiti, nello spirito e nel clima della crociata ideale cui si informa l'opera del Panathlon. Quest'anno la designazione si è unanimemente affermata sui meriti eccezionali degli alpinisti e sulle loro prestigiose prestazioni.

E qui Pozzani ha riassunto le imprese compiute nella decorsa annata dalle varie Spedizioni italiane, i cui protagonisti ha additato alla ammirazione e al plauso di tutti i convenuti, con un particolare encomio alla coraggiosa signora Binagli. Con calorosi applausi e grida di «Viva l'Italia!», i presenti hanno accolto le ispirate parole di Pozzani, il quale ha poi proseguito presentando l'artistico Trofeo che ha simbolicamente consegnato al Presidente generale del C.A.I. con un diploma, essendo impossibile in quel momento, data la mole e il peso stesso del Trofeo, la sua asportazione. Al dott. Ardeni Morini e agli altri dirigenti centrali del C.A.I. il Presidente del Panathlon ha consegnato un distintivo d'oro del sodalizio, mentre ai capi delle varie Spedizioni è stato riservato l'onore del primo esemplare del nuovo giardinetto sociale, non ancora distribuito ai soci; la consegna avveniva fra continui e nutriti applausi, specialmente a Cassin, Monzino e Ghiglione.

Il dott. Ardeni Morini ha espresso con semplicità di parole i ringraziamenti suoi e del C.A.I. e il compiacimento per l'accoglienza ricevuta, per la distinzione che onora il Club Alpino, ma soprattutto per aver permesso agli uomini migliori dell'Alpinismo, di quell'alpinismo che si potrebbe definire «eroico», di riunirsi insieme ai più qualificati esponenti delle varie attività sportive, intorno alle autorità della provincia milanese.

«I capi di queste Spedizioni — ha proseguito — giovani e vecchi, hanno speso la vita intorno a questa loro passione, hanno rischiato, si sono trovati accanto ai fratelli caduti in queste battaglie con una passione che è quasi una religione, hanno vissuto la gioia purissima della conquista delle vette in Italia e all'estero», hanno portato alto il nome della Patria in terre lontane, hanno ben meritato dal loro Paese».

Poi Ardeni Morini ha toccato il tasto più complesso del vasto programma del Club Alpino Italiano, dei suoi compiti anche umanitari e sociali, del Soccorso alpino, e delle scuole di alpinismo, dove si educa la gioventù. «Noi tendiamo a dare, come ci insegnò Quintino Sella, un italiano forte, nuovo, che abbia il senso della razza nel significato ben inteso della parola, che abbia coscienza del suo coraggio, del rischio, della prudenza, della saggezza». E più oltre: «Non dobbiamo dimenticare quelli che danno l'oscura opera quotidiana per il salvataggio di coloro che praticano questo sport, senza essere ricordati dalle autorità che ci ignorano». Ha concluso augurandosi che la distinzione concessa dal Panathlon di Milano sia garanzia e spinta a un sempre miglior divenire del Club Alpino, che ha la sua formazione, la sua base nel culto di quegli ideali che costituiscono l'essenza dello stesso Panathlon.

Gipas

IMPRESE INVERNALI

ALPI APUANE
Monte Cavallo
Versante Nord-Est

Il 21 febbraio scorso la cordata composta da Alberto Lieto e Augusto Guidotti ha compiuto la prima ascensione invernale al Monte Cavallo per un canale che solca il versante nord-est della vetta Cambrone. L'itinerario si svolge in un canale compreso tra le due vie di salita dei fratelli Ceragioli descritti a pag. 211 della nuova guida delle Alpi Apuane (titolarità 65 g.). L'attacco del canale è ampio e ben visibile si trova a meno di dieci minuti dalla foce di Cardeio. Il terzo inferiore del canale è stato salito su di un cono di neve di deposito, non troppo esposto e senza difficoltà fino ad un primo salto ghiacciato che sbarrava il canale.

Superato uno sperone quasi verticale di una lunghezza di corda si prosegue ancora per tre lunghezze su terreno molto esposto, trovato completamente ghiacciato. In questo punto il canale perde la sua fisionomia per aprirsi a ventaglio su di un dosso di rocce vetrate appena affioranti, che termina sulla cresta, compresa (a destra per chi sale) tra la punta Cambrone e (a sinistra) lo sfocio del canale Cambrone. Da qui l'uscita si presenta duplice, o verso la cresta o verso la vetta. Si è scelto quest'ultima via.

Superato uno sperone quasi verticale di una lunghezza di corda si prosegue ancora per tre lunghezze su terreno molto esposto, trovato completamente ghiacciato sino a una leggera sella della cresta terminale. La salita si è compiuta in circa tre ore dall'attacco, di cui circa un'ora e mezzo impiegate per superare il passaggio ter-

Grave lutto di Giuliana e Piro

Il 18 marzo si spegneva a Pavia, dopo lunghe sofferenze, il dott. Abele Boerchio, di 80 anni, direttore de «La Provincia Pavese», uomo di grande cultura, scrittore, dedicatosi in questi ultimi anni anche alla attività editoriale di opere scavate e testi di storia pavese recentemente insignito dall'Associazione lombarda dei Giornalisti di una medaglia d'oro a riconoscimento della sua lunga carriera. Ai funerali, svoltosi il 19 marzo, ha partecipato un'imponente folla di amici ed estimatori, testimoniando dell'affetto di cui era circondato.

Gruppo del Disgrazia

Cima di Rosso
Pareto Nord

Il 15 marzo scorso gli alpinisti Fabio Masciadri (CAAI-CAO), Como - LXXX Ottobre (Trieste) e Pier Luigi Berna-

Alta figlia signora Giuliana e al marito di questa Giuseppe Pirovano, la popolare guida nota con l'affettuoso appellativo di «Piro», esprimiamo le più commosse condoglianze per il grave lutto che li ha colpiti. Avevamo avuto occasione di intrattenerci col compianto dott. Abele Boerchio, la cui attività giornalistica e v e a parecchi punti di somiglianza con la nostra, essendo egli allo stesso tempo editore e direttore de «La Provincia Pavese».

